

Notitiae Pacis

domenica 10 aprile 2022 Festa delle Palme



La gloria e la croce.

La gloria e la croce, la gloria attraverso la croce.

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio perché chiunque crede in Lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna, perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui”. “Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome”, gli ha dato ogni potere in cielo in terra e lo ha costituito “Signore”.

Viviamo la domenica delle palme: una festa bella, grande, piena di significati. Ricordiamo e celebriamo l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, accolto dalle folle, dai ragazzi, dai bambini, i quali, sventolando rami di ulivo, accolgono Gesù che entra in Gerusalemme, sul suo giumento. Cantano: “Osanna al figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al Redentore”.

Il Signore suscita sempre la fede: la fede dei semplici, dei poveri, dei umili, la fede del popolo. Oggi è una festa di fede, di gioia, della gioia del Signore.

È una festa di pace: pace del proprio cuore, pace delle famiglie, pace della società e del mondo. E' la pace portata da Cristo Gesù, la pace vissuta con Lui. Sempre Cristo Gesù ci porta la pace, vuole la pace, ci fa strumenti di pace. Lui ha detto: “Vi do la pace, vi do la mia pace, non come la dal mondo, lo la do a voi”.



Con Cristo, nella fede e nella fedeltà a Cristo, imploriamo la pace, costruiamo la pace, vogliamo la pace con tutte le nostre forze... Vogliamo la vita, non le distruzioni, non la morte. Anche oggi imploriamo e preghiamo: “Vieni Signore, re di pace”.

Iniziamo la settimana Santa e già ci proiettiamo nella contemplazione dei grandi avvenimenti che hanno visto Gesù umile re di pace, agnello mansueto condotto al macello, uomo-Dio che sulla croce offre tutto se stesso in dono di amore pieno e infinito davanti al Padre, per meritare il

perdono e della salvezza per tutti gli uomini.

Vivremo il giovedì santo: dice il Vangelo: “Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”, fino alla misura suprema”. Ricordiamo la lavanda dei piedi: “Vi ho dato l'esempio perché anche voi facciate lo stesso”; il comandamento dell'amore: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata”. È nella cena che ricordiamo i doni dell' eucarestia e del sacerdozio.

Il venerdì Santo: dopo la sera dell'agonia, ci sono: l'arresto, i tribunali, la sentenza di morte. “Lo condussero fuori perché fosse crocifisso”. Gesù vive tutto questo: Il cammino verso il calvario, i chiodi nelle mani e nei piedi, la lancia nel costato, la corona di spine. Qualcosa può avere compreso San Francesco, perché come aveva cercato di conformarsi a Cristo nella vita, Cristo la conformato in un certo senso a sé, donandogli le stimmate, che sono i segni, l'esperienza, la partecipazione ai dolori della sua passione.

Poi le grandi parole di Gesù sulla croce: “Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno; donna ecco il tuo figlio, figlio ecco tua madre; oggi sarai con me in paradiso; ho sete; Dio mio, perché mi hai abbandonato; Padre a te affido il mio spirito...”

Detto questo, spirò. E' questo amore infinito di un uomo-Dio che ci ha salvati.

Possiamo allora credere all'amore e pregare: “Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo”. *d. Roberto*

IL MISTERO PASQUALE

Questo tempo di penitenza e di preghiera disponga, Signore, i tuoi fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annuncio della salvezza. Amen!

Il Mistero Pasquale è il cuore stesso del cristianesimo. Questa è la testimonianza delle sacre scritture. Nel pensiero degli apostoli, è proprio con la risurrezione che Gesù che fu stabilito Salvatore. Durante la sua attività terrena Egli fu il “servo” che dà la vita per il riscatto degli uomini; entrato poi nella gloria è il Signore che salva ogni fedele con la sua potenza divina. Facendo risorgere il Cristo dei morti ed elevandolo alla sua destra, Dio ha, per ciò stesso, dato agli uomini il Salvatore e ha inaugurato l’era definitiva dello Spirito e della vita. Se vogliamo rendercene conto basta che prendiamo in considerazione le affermazioni categoriche di San Paolo, come ad esempio queste: “Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede, voi siete ancora nei vostri peccati” (1 Cor.15,17). “Per noi è morto ed è risuscitato” (2 Cor 5,15). “Fu sacrificato per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,25). “Se tu confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore e credi nel tuo cuore che Dio l’ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10,9). La teologia di San Paolo attribuisce alla risurrezione di Cristo la parte essenziale della nostra trasformazione in “cristiani”. E’ qui la sorgente della vita che fa di noi “nuove creature”.

Si può dire che il ‘cristianesimo è in sostanza la risurrezione’.

È stata questa la fede della Chiesa primitiva che rimarrà come il paradigma, il modello, a cui la Chiesa di tutti i tempi dovrà riferirsi per ritemperarsi continuamente e per non tradire se stessa e la propria missione.

La testimonianza più commovente e più convincente di questa fede la troviamo nell’arte delle catacombe. Benché specificatamente funerarie e tutta impregnata della gravità della morte, quest’arte è essenzialmente pasquale. Non è certo con angeli in pianto che la Chiesa dei martiri decorava le sue necropoli. Per consolare i parenti dei defunti non si presentavano nemmeno l’immagine della “pietà”, ma quella del “buon pastore” che raccoglie intorno a sé le sue pecore, alle quali offre i pascoli del paradiso oppure le figure dell’antico testamento che annunciano la vita nuova conquistata da Cristo e che i suoi ricevono da Lui.

Nelle epoche successive la Chiesa seppe tradurre magnificamente questa fede ‘essenzialmente pasquale’ nei mosaici con i quali ornava l’abside delle sue basiliche, ad esempio a Roma e a Ravenna, dove si ha una impressione di pace serena e di solenne elevazione. La festa dei colori è diventata professione di fede. Rappresentato sotto i simboli della croce o dall’agnello sul monte, oppure apertamente come Signore della gloria, Cristo ne costituisce sempre il centro immutabile.



Chi entra nelle basiliche è inevitabilmente colpito da quest'unico tema: la redenzione compiuta, il tema della Pasqua. In questi luoghi, ogni giorno dell'anno, si celebra la Pasqua. Fino al secolo IV la festa di Pasqua è l'unica grande festa e la domenica è considerato come la Pasqua settimanale; si prega in piedi, come risorti.



Mistero Pasquale: a che cosa ci riferiamo? La storia della salvezza è tutta tesa alla realizzazione del mistero nascosto nei secoli in Dio, il disegno cioè di condurre tutti gli uomini alla salvezza e alla conoscenza della verità. Quest'opera di salvezza preparata e prefigurata nelle grandi opere compiute da Dio nell'antico testamento si è realizzata nella morte, risurrezione, ascensione di Cristo: questo è il mistero pasquale.

La Chiesa dei primi secoli sapeva benissimo perché nell'abside delle basiliche si proclamava il Cristo pasquale e la sua opera pasquale. Non le mancavano le ragioni per sottolineare a tal punto la celebrazione

della Pasqua da farla precedere da una preparazione di 40 giorni e prolungarla poi per altri 50. Sapeva inoltre per quale motivo dava alle sue domeniche un carattere essenzialmente pasquale.

La fede della Chiesa non è cambiata, come la sua preghiera è rimasta essenzialmente la stessa. Ma per un complesso di motivi, è evidente che il cristiano di oggi ha un modo di pensare del tutto diverso da quello dei suoi fratelli dei primi tempi. Per lui la festa di Pasqua è una festa come tante altre. Potrà conformarsi all'antica tradizione e ammetterà magari che è la festa più importanti, ma il suo cuore è assai più attratto dal Natale. In certi paesi cristiani e la solennità della Pasqua non è neppure paragonabile alla solennità che riveste la festa del Corpus Domini. C'è chi metterebbe sullo stesso piano della Pasqua la festa della Ss. Trinità a motivo della sua profondità dottrinale, altri quella del S- Cuore per il suo contenuto religioso.

Quando si abbandona il centro per volgersi alla periferia, ad altre cose, si corre sicuramente il rischio di perdere tutto.

Con chiarezza e vigore la costituzione del Concilio sulla Liturgia afferma il primato assoluto del mistero pasquale nel culto cristiano e nella vita dei fedeli. In esso "l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio", compiuta da Cristo, raggiunge il massimo di concentrazione e di efficacia. Si trova qui il principio direttivo di tutta la Costituzione sulla Liturgia: come contenuto essenziale della predicazione e della celebrazione liturgica, dell'eucarestia sorgente di grazia, del mistero cristiano, della grazia dei sacramenti.

Lo sforzo dell'azione pastorale incentrata sulla liturgia deve tendere a far vivere il mistero pasquale, nel quale il Figlio di Dio incarnatosi e fattosi obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella risurrezione e nell'ascensione, da poter comunicare al mondo la sua vita divina, affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, "non vivano più per se stessi, ma per Colui che morì e risuscitò per essi"(2Cr 5,15).



Settimana Santa e Pasqua 2022

DOMENICA 10 APRILE: Festa delle Palme. Benedizione e distribuzione dei rami di ulivo, a tutte le Messe. S. Messa solenne con la partecipazione e benedizione dei bambini: ore 10,30.

Lunedì santo: 11 aprile,
ore 20,30 Celebrazione comunitaria della Riconciliazione e Confessioni.

GIOVEDÌ SANTO, 14 aprile: ore 18,30 S. Messa della Cena del Signore, Lavanda dei piedi, Prima Comunione privata. Segue

Adorazione fino alle 24.

VENERDÌ SANTO, 15 aprile: Confessioni tutto il giorno.

Ritiro dei Ragazzi/e delle Medie.

Ore 14,30 Via Crucis dei Bambini e delle loro famiglie.

Ore 18,30 Celebrazione della passione del Signore.

Ore 20 Via Crucis cittadina.

SABATO SANTO, 16 aprile: CONFESIONI e benedizione delle uova, tutto il giorno. [Ore 23,15 Solenne VEGLIA Pasquale e MESSA della RISURREZIONE.](#)

DOMENICA 17 aprile: PASQUA di RISURREZIONE:

Ss. Messe: 8,30 10,30 12 18,30 20.

- Durante la settimana facciamo la [distribuzione del giornale parrocchiale "Il Momento"](#) per la Pasqua, nelle varie vie della parrocchia. Ringraziamo le persone che si rendono disponibili a portare il giornale nelle buchette della propria strada o di una parte di essa. Così ringraziamo chi porta i biglietti di saluto e di augurio agli anziani e ai malati.
- **Visita e Benedizione alle Famiglie....**
- **Lunedì 11 aprile:** Via MANFREDI
- **Martedì 12 aprile:** via VINCENZO MONTI
- **Mercoledì 13 aprile:** via INNOCENZO da IMOLA

Una parte della parrocchia riceverà la visita dei sacerdoti e la benedizione nelle settimane dopo Pasqua.